

La polemica

L'ambasciata di Israele protesta contro Boldrini

L'audizione di due attivisti palestinesi di fronte al Comitato della Camera sui diritti umani nel mondo scatena la polemica sulla presidente Laura Boldrini. Si tratta del direttore generale di Al-Haq, Shawan Jabarin, e del rappresentante di Addameer, organizzazioni non governative che secondo Israele sono «parte dell'organizzazione terroristica Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp)». «Siamo scioccati» il commento dell'ambasciata israeliana che ha fatto esplodere il caso. Secondo la rappresentanza diplomatica «nel 2009 la Corte Suprema israeliana ha descritto Jabarin come un "dottor Jekyll e Mister Hyde"», che agirebbe a volte quale responsabile di un'organizzazione per i diritti umani, a volte come «attivista di un'organizzazione terroristica». E lo accusa «di avere organizzato e compiuto personalmente un attentato nel quale è stata uccisa una

giovane israeliana, Rina Shnerb, il cui unico crimine era la sua identità ebraica». Nello stesso attacco erano rimasti feriti il padre il fratello della donna. Boldrini risponde che Jabarin, 61 anni, arrestato varie volte dagli israeliani «è riconosciuto come uno stimato attivista per i diritti umani da organizzazioni quali Human Rights Watch e Amnesty International, vive liberamente a Ramallah e viaggia per svolgere incontri di natura istituzionale in diverse capitali europee. Se fosse condannato per terrorismo in Israele non godrebbe certamente di questa libertà». All'attacco Forza Italia e la Lega, ma Boldrini ricorda che «l'Alta Commissaria per i diritti umani delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet, ha definito tale accusa una violazione delle libertà di associazione, di opinione, di espressione e di partecipazione attiva alla vita pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

